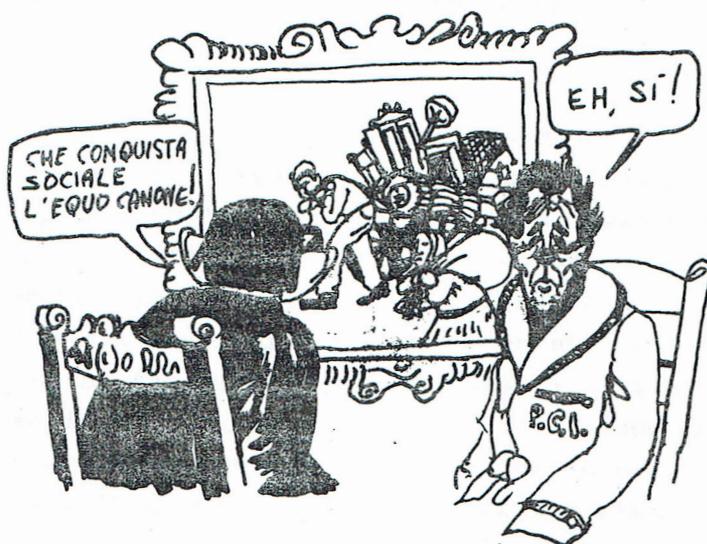


# lottiamo uniti per la casa



- la legge dell'EQUO CANONE
- alcuni aspetti della legge
- la menzogna dei nuovi investimenti
- sotto il capitalismo la casa non è un bene  
ma una merce

PARTITO COMUNISTA INTERNAZIONALE  
"il programma comunista"

La legge sull'equo canone si inquadra in quel processo di peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro della classe operaia voluto dai padroni fiancheggiati dai traditori degli interessi operai per cercare di fare uscire il paese dalla crisi economica. Mentre in fabbrica queste avvengono attraverso l'aumento dei ritmi, i licenziamenti, gli straordinari imposti, e via di seguito fuori dalla fabbrica l'attacco al salario mediante l'aumento dei prezzi, l'inflazione, il peggioramento di tutti quei servizi sociali (mutua, assistenza ospedaliera, farmaceutica, pensioni, ecc.) che il capitalismo in fase di sviluppo aveva concesse e che ora in piena crisi vuole riprendersi mediante il taglio della spesa pubblica. A tutte queste si deve aggiungere ora la legge sull'equo canone che, mentre viene presentata dai falsi partiti operai come una vittoria, si traduce in un nuovo attacco al salario operaio.

## la legge dell' EQUO CANONE

La legge che viene presentata dai partiti e dai sindacati come una grande conquista sociale che ci pone sullo stesso piano degli altri paesi capitalistici europei "si basa su questa affermazione: per ogni appartamento sarebbero state fissate delle regole eggettive, al di sopra delle parti, per determinare il canone d'affitto in modo da poter soddisfare gli interessi di tutti i proprietari e inquilini.

Per vedere come questa affermazione è una pura menzogna basta ricordare che essa si basa sulla falsità borghese dell'uguaglianza tra tutti i cittadini nella società capitalistica.

In realtà la contrattazione fra padroni immobiliari ed inquilini non sarà fra "uguali" ma fra "parti sociali" con interessi contrapposti.

In questo caso chi possiede degli appartamenti cercherà di ottenere sempre il massimo profitto, utilizzando tutti i mezzi, mentre il proletario inquilino dovrà sempre difendersi da queste attacchi organizzandosi con altri inquilini che sono nelle sue stesse condizioni.

Del resto basta vedere gli effetti dell'applicazione della legge per capire come essa è "equa" solamente per i padroni. Con l'entrata in vigore della legge, 1° Novem. '78 la situazione degli affitti sarà questa:

nel 2% dei casi l'affitto diminuisce (affitti da 2/300 mila lire);

nel 26% dei casi, resta invariato;

nel 31% dei casi, aumento del 50% (per 2.170.000 famiglie);

nel 16% dei casi, aumento dal

50 al 100% (per 1.120.000 famiglie);

nel 25% dei casi, aumento dal 100 al 350% (per 1.750.000 famiglie).

E' qui evidente che gli aumenti più gravi pioveranno sulle famiglie proletarie e sugli strati più poveri della popolazione:

- Il contratto d'affitto scadrà ogni 4 anni, ma il padrone può:

- 1) liberamente non rinnovarlo;
- 2) interromperlo quando vuole, dando all'inquilino 6 mesi di tempo per andarsene.

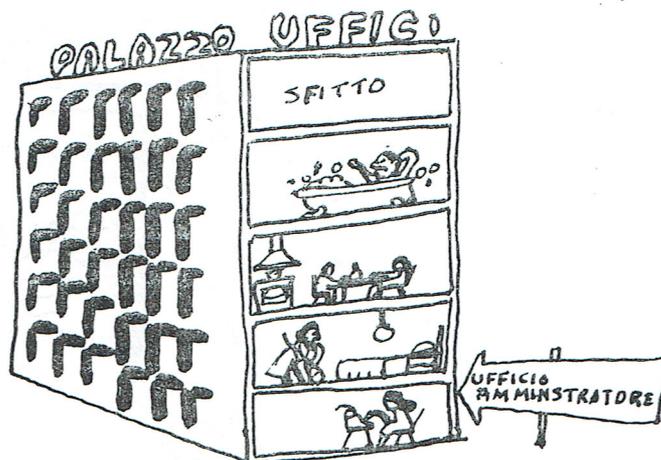
- La scala mobile, taglieggiata sui salari e sulle liquidazioni operaie, è invece garantita, con la legge, ai padroni di casa sugli affitti che intascheranno: infatti gli affitti continueranno ad aumentare "automaticamente" con l'aumento dei prezzi!

## alcuni aspetti della legge

Un modo che i padroni cercheranno di usare sarà quello di ricattare gli inquilini chiedendo sottobanco delle somme integrative minacciando, se l'inquilino dovesse opporsi, o di non dargli l'appartamento o di non rinnovargli il contratto alle scadenze dei 4 anni.

Questo ricatto si basa sul fatto che la locazione della casa è un'operazione di libero mercato e nessuno può imporre al proprietario di dare in affitto l'appartamento ad un dato richiedente ma sarà il padrone a scioglierlo sicuramente tra chi sarà disposto, perchè costretto, ad accettare queste condizioni.

Si può perciò prevedere che se i proletari inquilini si presenteranno isolati di fronte ai proprietari di case, i



"canoni equi" previsti dalla legge non avranno alcun riferimento con i canoni che si sarà costretti a pagare.

L'aspetto certamente più importante della legge riguarda la questione degli sfratti.

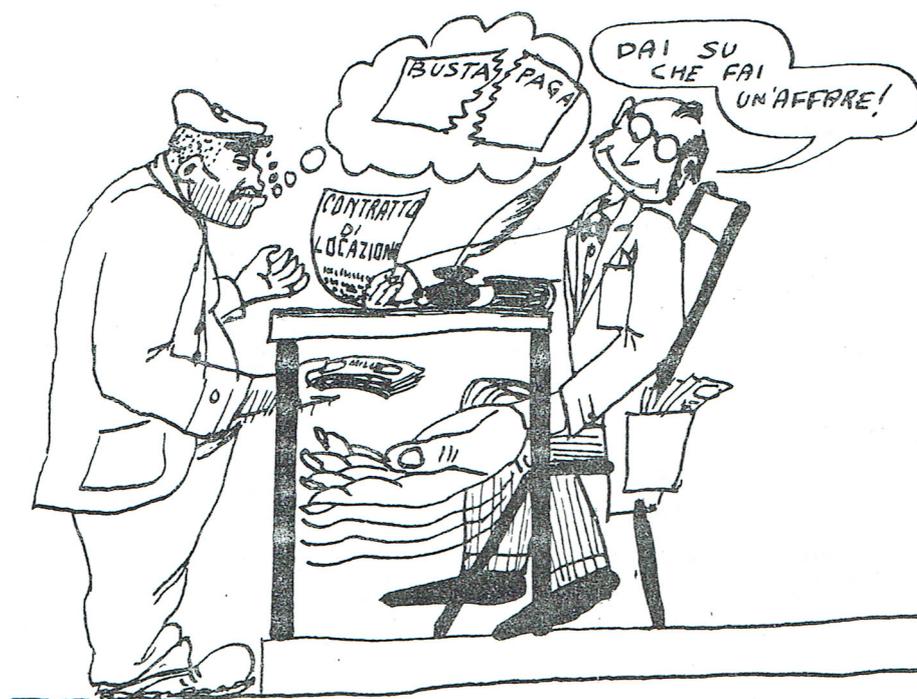
Da un lato la legge fissa tutta una normativa ampia ma abbastanza precisa con lo scopo dichiarato di agevolare e sveltire la magistratura nella defi

missione delle richieste di sfratto, basta ricordare che tutt'ora sono pendenti 300.000 richieste di sfratto. Con l'introduzione della legge migliaia di proletari potranno essere buttati sulla strada in nome della equità capitalistica.

Sempre sullo sfratto bisogna ricordare che i padroni avranno solo l'imbarazzo nella scelta delle argomentazioni per buttare fuori gli inquilini, argomentazioni che vanno dalla richiesta di usare per sé l'im-

mobile e per i propri parenti in linea retta entro il secondo grado (dal nonno ai nipoti!) oppure potrà destinare l'appartamento ad uso commerciale, artigianale o professionale.

L'unica possibilità che i lavoratori avranno per opporsi a queste cose, e naturalmente non fa' parte della legge, sarà quella di organizzarsi e lottare collegando la questione del salario in fabbrica al rifiuto degli aumen-



## la menzogna dei nuovi investimenti nell'edilizia

L'applicazione della legge sull'equo canone dovrebbe rimettere in moto il mercato degli alloggi, ad alti affitti e con la possibilità di sfruttare, rendendo appetibile il settore edilizio all'afflusso di nuovi capitali creando i presupposti per il rilancio dell'edilizia popolare.

In teoria un aumento degli investimenti nel settore edilizio dovrebbe portare alla costruzione di nuove case e questo secondo le leggi del libero mercato dovrebbe fare scendere i prezzi delle case. In realtà gli aumenti degli affitti sono un grosso regalo alla rendita edilizia, ma non deter-

mineranno un sostanziale aumento del tasso di profitto dell'industria edilizia.

In ogni crisi economica, come appunto l'attuale, il capitale corre dove è più alta la produttività, cioè dove maggiore è il prodotto per singolo addetto.

Questa è la ragione per cui durante le crisi gli investimenti di capitale si rivolgono a modernizzare gli impianti, con un aumento quindi della produzione di beni di investimento mentre, stagna la produzione di beni di consumo.

Secondo l'associazione nazionale costruttori edili (ANCE) il fabbisogno annuale italiano tenendo conto dello sviluppo demografico, è di 480.000 alloggi.

Stando alle cifre del piano decennale dell'edilizia, che d'altra parte noi riteniamo gon-

fiate, non si potranno costruire più di 100.000 abitazioni annue.

La favola dei futuri grandi investimenti nel campo edilizio serve perciò solo a far accettare ai proletari il grosso regalo alla proprietà fondiaria sotto la falsa e bastarda promessa: "vi imponiamo affitti insostenibili OGGI, vi buttiamo fuori di casa OGGI, per costruirvi una casa DOMANI!".

## Sotto il capitalismo la casa non è un bene ma una merce

In regime capitalistico la casa non è un bene, ma una merce, come ogni altra cosa essa quindi non viene prodotta e distribuita secondo i bisogni sociali, ma viene venduta, cioè scambiata con beni di pari valore.

La quantità di case da produrre e da distribuire non è perciò determinata dai bisogni umani, ma dai profitti che i costruttori (capitalisti) possono ricavare.

Poichè partiti e sindacati ex operai hanno da molto tempo deciso che il bene supremo è

rappresentato dalla salute dell'economia nazionale, cioè dalla salute del capitale, allora non è strano che essi, anzichè difendere le esigenze di vita dei proletari, impongono loro di pagare sempre nuovi tributi a questa macchina divoratrice.

Questo è il punto fondamentale di scelta; o si difende l'interesse del capitale, o si difendono le esigenze vitali dei proletari.

Non si possono fare entrambe le cose.

# ORGANIZZIAMOCI

Se la legge sull'equo canone vede schierato dalla stessa parte un ampio fronte che va dai partiti costituzionali ai sindacati così detti operai, per i proletari è necessario organizzarsi indipendentemente da essi per usare tutta la nostra forza collettiva, vincendo la rassegnazione e lo scoraggiamento.

Il terreno minimo per la costruzione di una risposta di classe all' "equo canone", parte dalla formazione di comitati di inquilini a livello di caseggiato, con un coordinamento a livello di zona e di quartiere, che eliminando e denunciando il sabotaggio

delle organizzazioni controllate dai falsi partiti operai organizzati la risposta, sia nella forma che nei contenuti, ai padroni immobiliari.

La forma ed i contenuti dovranno essere scelti di volta in volta nelle assemblee degli inquilini in base alle situazioni da affrontare e che vanno dalla denuncia di chi vuole soldi sotto banco alla necessità di difendersi dagli sfratti.

La lotta contro l'equo canone inevitabilmente sarà destinata a ripiegarsi su se stessa se non saremo in grado di collegarla alle lotte che si svolgono nelle fabbriche per forti aumenti salariali e alla lotta più generale contro la società capitalistica.

**NO AGLI SFRATTI**

**NO ALL'AUMENTO DEGLI AFFITTI**

**SI AI COMITATI DI CASEGGIATO**

**SI A FORTI AUMENTI SALARIALI**



la sede di via binda 3 e' aperta <sup>5</sup> il lunedì e giovedì dalle 21